

DOPO IL COLPO DI STATO



SAN PAULO — Manifestazione in favore del decesso presidente Goulart (Telefoto AP - L'Unità)

Confermate le nostre rivelazioni sul «Viscount»

A Capodichino il radar è solo «su richiesta»

Proseguono intanto i lavori della commissione d'inchiesta - Rinvenuti i resti delle ultime tre salme - Incaute note «ufficiose» per far dimenticare la realtà

Intervento dei piloti nella polemica sull'Alitalia

Dalla nostra redazione NAPOLI, 3.

Questo pomeriggio, nella piccola «gola» del monte Somma dove sabato scorso si abbatté il Viscount dell'Alitalia, sono stati rinvenuti i resti delle tre salme che risultavano mancanti. Intanto, nella sala anatomica di Napoli, proseguono i plebei sforzi per l'identificazione delle salme: trentadue, sino a questo momento, sono state riconosciute dai parenti; tredici non risultano ancora identificate.

Contemporaneamente proseguono i lavori della commissione d'inchiesta, i cui componenti sono rientrati a Roma per tornare a Napoli martedì prossimo, dove terranno una riunione per fare il punto della situazione e degli elementi raccolti. Il ricorso della commissione è assai alto, e può essere diretto allo stesso per i responsabili dell'aeroporto di Capodichino, i quali — benché formalmente parte in causa, dovendosi chiarire non solo l'operato del pilota Umata, bensì anche il comportamento degli addetti ai vari servizi di sicurezza e di assistenza dello scalo aereo — continuano a diramare alle agenzie di stampa note «ufficiose», smentite e rettifiche in merito alla sciagura.

Tipica in tal senso è la velenosa passata all'agenzia Italia nel tentativo di «smentire» l'informazione da noi data sul «tipo» di impianto radar a disposizione dell'aeroporto di Capodichino, e sulla inadeguata funzionalità e sicurezza di questo scalo.

Sulla prima questione — e forti autorizzati dell'aeroporto napoletano, nel tentativo di contraddirci, non fanno che confermare la nostra denuncia. Esiste a Capodichino, si dice, un impianto radar (il sistema GCA da noi citato) per l'atterraggio controllato, esso si trova presso la base americana e in seguito ad accordi tra comandanti italiani, americani e NATO «è a disposizione di tutti i velivoli civili che desiderano servirsi di tale sistema di atterraggio».

Per l'appunto: un servizio «a richiesta», come dicevano noi. Mentre invece un moderno e attrezzato scalo aereo deve avere un servizio analogo, ma con funzioni di «permanente» sorveglianza e controllo. In modo cioè da individuare automaticamente la posizione di tutti gli aerei diretti verso l'aeroporto, comunicando immediatamente (attraverso la torre di controllo) eventuali errori di rotta o pericolosi avvicinamenti a montagne od altri ostacoli. Attualmente, invece, il GCA serve solo per gli «atterraggi» e alle polemiche sull'Alitalia. Il volo inaugurale «AZ 614» della compagnia sulla linea Roma - Lisbona - New York è stato bloccato dall'atollo generale dell'aviazione civile un paio d'ore prima della partenza. Il «DC 8» si apprestava a decollare con 39 passeggeri e a Lisbona ne avrebbe accolti altri 17.

La improvvisa e drastica decisione è stata motivata con la mancata autorizzazione da parte dell'Ente aeronautico statunitense, il CAB. Si tratta comunque di una questione relativa ai rapporti bilaterali, non sempre facili, fra enti aeronautici di diversi paesi. Gli interessi contrastanti delle compagnie aggravano tali rapporti. La nuova linea dell'Alitalia era stata istituita in base alle note scambiate fra l'Italia e gli USA il 4 agosto '60 per la modifica dell'accordo aereo risalente al 1948. Il Dipartimento di Stato ha ritardato l'invio della notifica dell'Alitalia al CAB (poiché erano in corso a Roma conversazioni bilaterali) e l'ente non ha avuto ancora il tempo di rispondere, in quel termine del «jet» a Fiumicino. I passeggeri sono partiti con aerei di altre compagnie.

Andrea Geremica

ONDATA D'ARRESTI IN BRASILE

Le voci sull'uccisione di Juliao non sono state confermate - Manifestazioni pro Goulart a Porto Alegre - Bomba contro la sede del partito di de Barros a S. Paolo

RIO DE JANEIRO, 3. La signora Maria Teresa Goulart, moglie del presidente legittimo del Brasile, è giunta oggi all'aeroporto di Montevideo assieme ai due figli. Secondo notizie ricevute dalla capitale uruguayana, il pilota dell'aereo ha dichiarato che José Goulart si trova tuttora in Brasile.

Tale dichiarazione non ha destato sorpresa, poiché già da alcune ore continuavano a pervenire smentite alle voci secondo le quali Goulart si sarebbe diretto in questo o quel paese latino-americano: ad Asuncion nel Paraguay, o negli stati argentini di Corrientes o di Missiones. D'altra parte, non sembra che Goulart si trovi in un suo ranch a São Borjas, nel Rio Grande do Sul, dato che fino a questo momento i reparti «golpisti» inviati sul posto per arrestarlo non lo hanno rintracciato.

Dov'è, dunque, Goulart? E dove sono il gen. Assis Brasil e Brizola, anch'essi scomparsi? Un mistero — che potrebbe anche precludere ad un colpo di scena — avvolge la loro sorte.

Secondo notizie giunte a Rio de Janeiro e riprese anche dal quotidiano «Ultima Hora», violenti scontri sarebbero scoppiati a Porto Alegre con «molti morti e feriti». Raffiche di armi automatiche ed esplosioni si udivano questa sera a Porto Alegre dove, sempre secondo le stesse notizie, gruppi di civili si sarebbero scontrati con unità delle forze armate che avrebbero represso con estrema violenza dimostrazioni pubbliche.

La guardia di Porto Alegre ha ricevuto ordine di ricercare il deputato Lionel Brizola, cognato del presidente Goulart e capo della sinistra radicale in seno al partito laburista brasiliano. Brizola, ex governatore dello stato di Rio Grande do Sul, è stato arrestato nella regione di Porto Alegre allo scopo di raggruppare partigiani per azioni di guerriglia. La casa di Brizola a Porto Alegre è stata saccheggiata, ed è stato arrestato il sindaco della città. Sereno Chaise, che appoggiava Goulart e Brizola, il deputato laburista Eloy Dutra, vice governatore dello stato di Guanabara, ha chiesto asilo all'ambasciata dell'Uruguay.

L'uruguayano, paraguayano ed argentino hanno messo in stato di allarme le rispettive forze di polizia, preparandosi ad accogliere, nel caso che Goulart si schiera con lui, quando altri militari tentano di impedire che egli scenda, come era previsto dalla legge, a Quadros. Vi era probabilmente un calcolo sottile, in tutto questo, che Goulart fece fallire «spostandosi troppo a sinistra», come dice la stampa americana. Così Kruei, che aveva assorbito la tecnica mazzettista di Lacerda conducendo «purghe» dietro «purghe» nell'esercito per eliminare tutti gli elementi di sinistra, e nell'organizzare le forze di polizia in modo da farne solido strumento di repressione anti-popolare, si è trasformato nella mente militare del colpo che doveva eliminare, lui spera definitivamente, Goulart dalla scena.

Kruei, informa un giornale americano, «è biondo, con gli occhi celesti e la faccia squadrata». È conosciuto per il suo forte carattere e per il suo fisico poderoso. Ha un'ampia cerchia di amici negli ambienti militari e politici, sfruttando le acque intorbidite che essi lasciano dietro. Divenne così da semplice «giornalista», governatore dello stato di Guanabara, che è poi la città



RIO DE JANEIRO — I deputati del partito di Goulart si iscrivono a parlare al tentativo di impedire l'illegale deposizione del presidente. (Tel. ANSA all'Unità)

Conferenza stampa di Rusk

Gli USA approvano il putsch militare

Caloroso messaggio di Johnson a Mazzilli - Immediata offerta di aiuti economici

WASHINGTON, 3.

I dirigenti del governo americano hanno manifestato grande soddisfazione per la vittoria dei militari del latifondista dei fascisti sulla democrazia brasiliana. Il presidente Johnson ha inviato un caloroso messaggio di saluto al presidente provvisorio dei «golpisti» brasiliani, Ranieri Mazzilli. Dopo aver espresso a Mazzilli i suoi migliori auguri, Johnson afferma che gli USA continueranno ad appoggiare e ad aiutare il Brasile.

Il segretario di Stato Rusk ha tenuto una conferenza stampa largamente dedicata agli avvenimenti brasiliani. Ha smentito che gli USA abbiano «preparato, organizzato e finanziato» la rivolta, rispondendo così alle precise accuse del giornale cubano Hoy. Ma ha poi parlato del «golpe» in termini così entusiastici, da porre in risalto — certo involontariamente — che i servizi diplomatici e spionistici americani, la CIA, il Pentagono, non hanno avuto una parte di rilievo nello spingere i vari Lacerda e de Barros a rovesciare il presidente Goulart.

Rusk ha detto che bisogna distinguere fra «rivolte militari buone» e «rivolte militari cattive». Quella brasiliana è «buona» perché vi hanno partecipato non solo i generali, ma anche uomini politici civili, «per salvare le istituzioni democratiche». Rusk ha spirito la sua sfacciataggine fino a sostenere che gli autori del colpo di Stato «hanno agito costituzionalmente, insediando Mazzilli nella carica di presidente provvisorio al posto di Goulart». (A fil di logica, ciò significa che i generali degli Stati Uniti agirebbero «costituzionalmente» se rovescassero il governo, ponendo al posto di Johnson il presidente della Camera dei Rappresentanti, o del Senato.)

Rusk ha aggiunto che, di fronte alle sollecitazioni militari «bisogna tener conto delle circostanze particolari in cui si svolgono e dei risultati che producono». Se i risultati sono favorevoli agli Stati Uniti, gli Stati Uniti ne sono soddisfatti.

Siccome in questo caso i generali e i governatori «di vari Stati» hanno agito «per assicurare la corretta procedura costituzionale» contro «Goulart accusato di spingere il Brasile verso il comunismo», allora non c'è nulla da eccepire. Il segretario di Stato ha poi detto che gli USA sono pronti ad aiutare il Brasile a risolvere i suoi problemi «economici e sociali», dato che il colpo di Stato «non ha risolto tutti i problemi del paese, fra cui l'inflazione, il debito nella bilancia dei pagamenti, la necessità di capitali, e così via».

Infine, Rusk ha rivelato una delle ragioni per cui gli USA hanno incoraggiato il rovesciamento di Goulart, dicendo che «il Brasile, sotto la nuova guida, potrà collaborare più strettamente con gli altri paesi dell'emisfero, fra cui gli USA, sui vari problemi fra cui quelli direttamente o indirettamente connessi con Cuba». Sotto il governo Goulart, come pure sotto il governo Quadros, il Brasile aveva invece opposto resistenza alle misure contro Cuba, ed anzi si era adoperato per aiutare diplomaticamente e politicamente la rivoluzione cubana, pur senza rompere con gli USA.

Anche la stampa americana ha manifestato soddisfazione per il rovesciamento di Goulart. Non fanno eccezione il New York Times e il New York Herald Tribune che però, pur acclamando alla destra vittoriosa, ricordano che i problemi brasiliani sono sempre sul tappeto. «Le cose di cui il Brasile ha bisogno sono facili a dirsi, ma molto difficili a conquistarsi: stabilità politica, un alto inflazione, lavoro, pace e — soprattutto — una riforma agraria su vasta scala», scrive il NY Times contraddicendosi clamorosamente, poiché il colpo di Stato ha fra gli altri, proprio lo scopo di impedire la riforma agraria.

E il Tribune: «Spetta ora al centro o alla destra dimostrare che l'uno o l'altro, o entrambi, possono dare ai problemi la risposta che si sono rifiutati di accettare da Goulart e dal suo gruppo».

Da Mann a Lacerda

Il duro di Washington ed il fascista di Rio

Un banchiere ricchissimo difende la «democrazia» - Un generale mette in moto le sue divisioni e nella capitale americana si è molto contenti

A giudicare dai telegrammi di congratulazioni che il presidente Johnson ha inviato al nuovo e provvisorio presidente del Brasile, Mazzilli, il vocabolario ha subito una sterzata a destra. La parola «democrazia» e l'avverbio «democraticamente» vengono infatti, con caduca, accoppiati alla repressione e alla ribellione militare, a un complotto di generali e all'insediamento di alcuni personaggi, dei quali non si sa se siano più abbondanti il fascismo o i capitali. Il merito in questa virata lessicale è da attribuire, probabilmente, a Thomas Mann, che del celebre scrittore ha fatto il nome.



Ranieri Mazzilli



Carlos Lacerda

Thomas Mann è colui che a Washington ha assunto, in incarico di Johnson, la direzione degli affari latino-americani, e che alla politica latino-americana della Casa Bianca ha impresso un brusco colpo di timone. Il tempo di Kennedy si era concluso, e l'«Alleanza per il progresso», che aveva lo scopo di dare una impronta neo-colonialista e neo-capitalista alla lunga e penosa storia di spoliazione della America latina da parte degli Stati Uniti: molti miliardi di dollari, alcune riserve di sicurezza per gli investimenti americani... Su queste basi si ebbe però quella che molti chiamano l'«Alleanza senza progresso»: alcuni milioni di dollari tascati da chi già ne aveva molti, nessuna riforma, sicurezza per gli investimenti americani in quei paesi dove il movimento nazionale aveva radici più solide.

Thomas Mann, che era noto come un «duro» di po dulleiano (dollari in una mano, un solido bastone nell'altra), operò una revisione della politica latino-americana di Washington: l'importante, disse, è sbarrare la strada al comunismo (altra libertà degli americani si preme col vocabolario: comunista è chiunque parli nazionalizzazioni, di un po' di sovietismo, di un po' di burletta, come appunto i paroli). Per sbarrare la strada al comunismo, occorre accettare anche i colpi di stato militari e le dittature «militari» («Alleanza per il progresso») si picca di voler instaurare dappertutto governi «democratici», e mettere fine ai colonialismi.

Questa definizione di una «nuova politica» è di poche settimane fa. Il primo colpo lo si è avuto in Brasile, e la reazione americana è stata, come si è visto, di soddisfazione estrema. Johnson dice che tutto è democratico, Rusk dice che gli USA aiuteranno il Brasile a risolvere i suoi problemi economici e sociali (dagli amici mi guardate). E la New York World Tribune recita il defunto alla democrazia dicendo che «è spiacevole una sollecitazione militante un normale partito costituzionale abbia rotto il cambiamento. Ma era diventato pratica inevitabile dopo che aveva portato la bionda così a sinistra...».

Il governatore dello stato di Minas-Gerais, Magalhães Pinto, è stato il primo ad accogliere la sacra bandiera della libertà, calpe-

di Rio de Janeiro, grande abbastanza e abbastanza importante da consentirgli di assumere il ruolo di figura nazionale, e da indirizzarsi alla nazione con drammatici appelli radiofonici e televisivi quando disapprova le impennate del presidente in carica. Non per nulla fece «suicidare» Vargas (ma non con articoli di giornale) e non per nulla fu in seguito colui che lanciò il grido della riscossa contro il presidente Quadros (agosto 1961), che era stato democraticamente e nelle dovute forme eletto, ma che aveva il torto di non pensarla come lui o come l'esercito.

Non per nulla ieri l'altro sera, alla televisione, ha lanciato un grido di esultanza abbastanza stupido, tutto sommato, proclamando di avere «sconfitto la Russia» e «trionfato la Russia». Tra benedizioni, strati di mani di generali e ammiragli, sorrisi cordiali di ricchissimi banchieri, Carlos Lacerda si avvia ora ad essere, come informa il New York Times, il principale candidato dell'«opposizione» per la presidenza, nel 1965. Si potrà essere sicuri che, allora, non vi saranno con lui rischi di pericolose «scivolate» a sinistra.

L'altro personaggio delle vicende brasiliane di questi giorni è il generale Amatury Kruei, il grande «protettore» della democrazia brasiliana. È uno dei pochi generali brasiliani che abbiano fatto una guerra qualsiasi fuori dai confini (ha combattuto in Italia con il corpo di spedizione brasiliano), ma che non ha dimenticato il vizio particolare dei generali latino-americani, quello del colpo di stato e dell'uso del carro armato come mezzo di lotta politica. Ha, insieme a quelle militari, le qualità deteriori del poliziotto borghese latino-americano: fu lui, ad esempio, a far dimettere già una volta (nel 1953) Goulart, che era allora ministro del lavoro. Ma quando Goulart nel 1961 divenne vice presidente, e a scortare Goulart nel caso che il presidente brasiliano deponesse attraverso i confini o segnali il suo arrivo in qualche aeroporto. Ma la lunga attesa, che dura da ieri, non si è ancora conclusa.

Un'atmosfera di sospetto e di inquietudine si è perciò diffusa negli ambienti «golpisti», a Rio e a São Paulo. Pur ostentando la massima sicurezza, i «golpisti» sanno che i sostenitori di Goulart, sia militari, sia civili, non possono essersi disciolti tutto come neve al sole. Il colpo dato alle forze democratiche e ai partiti di sinistra è molto duro: migliaia e migliaia di sindacalisti, ufficiali, sottufficiali, giornalisti, uomini politici, sono stati arrestati, o costretti a rifugiarsi in ambasciate straniere (come per esempio il direttore del giornale «trabalista» Última Hora di Rio, che ha chiesto asilo all'ambasciata cilena); il famoso dirigente contadino Juliao è scomparso anche lui, e si vociferava che sia stato ucciso; insomma, è obiettivamente vero che, per il momento, la vittoria dei contro-rivoluzionari appare molto solida: ma è pur vero che i problemi sono tutti in piedi, che le contraddizioni, le tensioni, gli odii sociali e politici non solo non sono stati

©. S. S.